

GIAN CARLO NUTI  
LA VITALITÀ DEL MONUMENTO ANTICO  
E L'AMBIENTE URBANISTICO

Tra i caratteri fissi e determinati dell'organismo urbano come rappresentazione storica e spaziale e le diverse istanze socioeconomiche di rinnovamento, lo studio della permanenza in vita del monumento antico investe tutta una problematica di valori essenziali.

La continuità delle strutture edilizie di un ambiente, verificata nel tessuto urbano delle nostre città, nasconde profonde fratture nei tempi e nei modi di vita della società.

L'architettura del monumento nella sua acquisizione etimologica è una singolare espressione figurativa e spaziale di elevato interesse storico ed artistico o insieme il risultato di un complesso rappresentativo di un'epoca e di un tema ambientale di cultura. La sua presenza vitale in rapporto alle finalità intrinseche della costruzione può mantenersi ancora legata al contesto urbano se riesce a realizzare un effettivo inserimento etico e biologico con l'ambiente, in modo da annullare la distanza e la stratificazione storica.

L'argomento di grande interesse per la ricerca teorica e l'attualità pratica rimane compreso tra l'urgenza costruttiva dell'espandersi dei centri urbani e l'impegno dell'uomo di mantenere il suo spazio di formazione culturale.

Si genera un contrasto di principi fra tendenze evolutive di rinnovamento e statiche di tradizione, le quali insieme riconoscono la necessità di conservare il monumento, ma attribuiscono a questo una diversa importanza di valori. La sua architettura considerata immanente nelle città richiede il mantenimento della integrità assoluta materiale e formale come opera d'arte, ma questa da sola risulta non sufficiente a dar vita all'organismo.

Per consentire in atto questo apporto spirituale e formativo del monumento verso la società come fonte di cultura occorre determinare un ambiente secondo la scala metrica spazio-tempo di tutti i suoi elementi compositivi concorrenti.

Questa concezione prima interpretata come ambientamento architettonico nella ripetizione stilistica del tema principale (tipiche sono a Roma la Piazza Sant'Ignazio e la piazza di S. Maria della Pace ed a Catania la piazza S. Nicolò) fu in seguito sconvolta con le teorie di Viollet Le Duc, le quali volevano raggiungere l'integrità dell'opera d'arte con la distanza, l'isolamento, la liberazione completa ed il distacco della continuità strutturale dell'ambiente.

L'intervento sui monumenti provocato da questa tendenza progettuale di ripristino ideale sollevò vivaci polemiche e Camillo Sitte alla fine del secolo scorso scrivendo « Sull'arte di costruire le città » ne manifestava le prime reazioni. La misura conservativa del monumento non doveva intendersi come fine, ma come strumento per mantenere viva una sorgente critica ed inventiva nei limiti di un ambiente espressivo condizionato da rapporti minori circostanti.



Fig. 1 - Una veduta interna di Venezia. Architettura e canale, case e palazzi in continuità secondo un diverso rapporto di vita e di condizione sociale.

I danni e le distruzioni causati dall'ultima guerra hanno richiamato con urgenza l'intervento dell'iniziativa pubblica e privata per ricostruire sul piano umano, sociale ed economico il patrimonio dei centri urbani. Il vuoto a tap-



Fig. 2 - Veduta interna di Venezia.

peto ed il diradamento parziale di molti quartieri aveva provocato un nuovo ed imprevisto punto di partenza. Isolati delimitati e definiti da corpi di fabbrica appartenenti ad un tessuto storicamente radicato erano rimasti senza ordinamento planimetrico non più contenuti da volumi edilizi e da tracciati stradali.

Era soprattutto necessario costruire materialmente case ed abitazioni nuove al posto di quelle distrutte. Questo fatto provocò di conseguenza la scomparsa

dell'antico ambiente di tradizione senza riuscire a formarne un altro. Il monumento restaurato così rimase isolato non nello spazio, perché la ricostruzione non lasciò libere le aree ma anzi quasi sempre l'edilizia privata aumentò le altezze ed i volumi, ma nel tempo, perché scomparve tutta quella struttura urbana minore senza firma, nata e sviluppata secondo una destinazione contingente in rapporto al modo di vita dell'uomo.

Quindi mentre nel secolo scorso si proponeva la distruzione di agglomerati urbani per una valorizzazione visiva e prospettica del monumento come opera d'arte e protagonista isolato di una cultura, ora invece si devono ritrovare le condizioni costruttive di un tessuto urbano attiguo al monumento in quanto questo per continuare a vivere proprio in funzione attiva ed espressiva di un'epoca ha bisogno di un contesto ambientale che partecipa a questa comprensione.

Una diversa posizione teorica che lasci staccati i due organismi genera necessariamente l'idea del monumento che continua ad esistere soltanto per il decoro estetico, come fondale e quinta costruita o come scena architettonica per l'esaltazione tematica dell'arredo urbano.

In realtà l'architettura del monumento nella sua continuità secolare ha modificato il suo modo di esistere anche in sé stessa come organismo. Essa infatti nasce e si forma per esigenze umane con una specifica funzione e destinazione, in seguito tende poi a rimanere distaccata per il divenire delle condizioni di vita e si ferma immutabile e perenne nel tempo come opera d'arte.

A Firenze l'antico convento di S. Marco che aveva raccolto devotamente negli affreschi le preghiere e l'estasi contemplativa dell'umile frate domenicano Angelico si è trasformato col tempo in una galleria d'arte per turisti internazionali. « Fra Angelico certo non avrebbe mai pensato di cacciare Dio dalla sua casa invocandolo nel silenzio e nel raccoglimento » così scrive Georges Gusdorf. L'architettura e la pittura si erano congiunte per un'opera dedicata a Dio e la società ha sconvolto la sua naturale destinazione. Le cappelle mediche certo oggi non sono frequentate per commemorarne i grandi defunti: « hanno cambiato nome diventando museo Michelangiolo ».

Innumerevoli sono le esperienze che ci presentano la verifica di questo fatto singolare di architetture ormai superate nei limiti di tempo in quanto componenti costruttive e culturali di un modo di vita passato ma ancora vive nelle vesti e nelle manifestazioni estetico figurative.

Questa profonda tmesi investe nella sua essenza la validità dello studio per permettere attraverso le diverse epoche un ritorno storico del monumento antico, che conservando i caratteri della sue genesi venga ad essere partecipe dell'attuale ambiente urbanistico.

La società invece richiamando molteplici e sempre nuovi interessi alla formazione di una cultura, tende a distaccare in una sequenza cronologica i monumenti nei diversi secoli; questi allora perdono i caratteri dei contenuti e delle funzioni per le quali furono costruiti e rimangono soltanto espressioni d'arte, preziose illustrazioni fotografiche inserite tra le pagine estranee delle vie e delle piazze in mezzo al traffico convulso cittadino.

Se il monumento deve rappresentare esclusivamente una tradizione d'arte che continua a sussistere solo materialmente perché tenuta a distanza da limiti di rispetto in un ambiente ormai distaccato ed assente, i parametri figurativi nello spazio-tempo degli organismi come architettura, sono destinati a scomparire tut-

ti. Il carattere delle nostre città viene quindi a perdersi completamente sul piano urbanistico ed architettonico.

Sconvolte le funzioni, trasformati gli spazi, siamo così chiamati consapevolmente a vedere sempre più lontani nel tempo i monumenti, ridotti ad espressioni estetiche di colore e di parete, conservati come strutture storiche, esempi stilistici dislocati in zone di riserva dello spazio urbano. Il monumento stesso viene allora ad assumere una seconda natura come « memoria artistica » importante per la sua particolare ubicazione nella città perché serve per nuove finalità; rappresenta la scena terminale di visuali condotte tra volumi edilizi, il limite di correnti di traffico stradale e la custodia di aree non ancora invase dalla speculazione edilizia.

Non si tratta allora di comprensione attiva del monumento nel suo ambiente, ma di alterazione sistematica dei valori estetico figurativi e di processo disgregatore della continuità viva dello spazio urbano.

Per rendere immanente il monumento antico nella sua complessa espressività, non occorrono nuovi mezzi di valorizzazione o uno strumentale isolamento; il suo organismo si mantiene in vita se non perde il contatto etico ed integrale di partecipazione con l'ambiente umano, che ne condiziona l'esistenza.

La chiesa, il castello, il palazzo nella veste perenne ed immutabile del monumento determinano un continuo incontro di rapporti tra passato e presente, la partenza di una pianificazione strutturale, il principio di coordinamento di una vita sociale.

In pratica gli interventi, che vengono proposti per risolvere il problema dei rapporti vitali tra monumento antico ed ambiente concretano diverse soluzioni di principi teorici. Si tratta di ripetere una determinazione spaziale perduta per non alterare il complesso plastico figurativo del monumento o di rappresentare con evidenza le rinnovate esigenze dell'uomo iniziando da una posizione presente di arrivo dello stato di fatto.

La visione statica e storicistica sostenuta dai cultori di storia dell'arte, si preoccupa principalmente di non alterare i valori compositivi estetici dei complessi architettonici con nuove impostazioni di masse e di stili; quella attuale proposta dagli urbanisti in funzione attiva vuole raggiungere una integrazione tra lo spazio materiale da costruire secondo i nuovi modi di vita ed il monumento antico da comprendere come oggetto di cultura e documento di civiltà. Le strutture urbane possono così contenere in sé stesse una permanenza di continuità storiche ed insieme una corrente di rinnovamento.

Il significato culturale del monumento rimane fissata per la società in rapporto ai prevalenti valori di storia e d'arte, i quali superano nel tempo rispetto all'edilizia corrente lo stato di decadimento tecnico, il fatto strutturale ed il momento espressivo di formazione. Il monumento quindi rimane definito non nei limiti di masse apparenti, ma nello spazio di tutto un complesso ambientale. Il suo contenuto espressivo completo sarà immediato perché trasparente da una manifestazione connaturata di rapporti con la realtà esterna. Il ritorno storico per l'inserimento dell'opera d'arte nella vita attuale sarà anche la partenza di un processo di cultura urbanistica collegata con l'ambiente di formazione.

La perdita dell'edilizia minore e la sua interrotta partecipazione alle strutture del tessuto urbano richiama quindi l'intervento dell'uomo necessario caso per caso per una completa conservazione del nostro patrimonio monumentale ed il rinnovamento della stessa architettura.

La notevole densità delle opere d'arte così largamente diffuse nei nostri abitati costituisce d'altra parte un fattore costruttivo di gravitazione della città verso il centro legato nella sua genesi al primitivo nucleo storico.

La convivenza umana forma nel tempo una tradizione sociale che si insedia nei territori determinando con l'architettura i principi di una pianificazione strutturale. Questa poi si afferma in estensione ed intensità fabbricativa, quando con i rapporti della società progredita e l'incremento demografico si moltiplicano le attività e le abitazioni dell'uomo.

Immutato rimane il monumento, ma sempre diverso e nuovo è il contatto con l'architettura dell'ambiente. L'organismo urbano tende a rigenerarsi in sé stesso sostituendosi dove l'invecchiamento delle strutture ed i vuoti delle contingenti distruzioni hanno messo in evidenza la perduta rispondenza alle funzioni umane.

Gli argomenti di studio quindi per un intervento compositivo pongono su un piano critico le realizzazioni ed i progetti di fabbricati destinati a ricomporre la struttura urbana interrotta. Si cercano i termini di attività dell'architettura in sé stessa ed in rapporto ai monumenti; si riconosce e si scopre nuovamente l'etica dello spazio, dove si trova il monumento, si richiedono limiti di progetto per la conservazione di un ambiente storico e nello stesso tempo si concedono libertà espressive di forme e di volumi per una rinnovata integrazione urbana.

Il monumento antico rivela la sua presenza figurativa attraverso la modellazione di uno spazio vitale e la funzione umana ne condiziona la particolare destinazione. L'influenza determinante del monumento sotto questo aspetto non è circostanziata dall'occupazione di un'area libera, ma pervade intimamente il carattere dimensionale ed organico di un ambiente, come misura, materia, colore, inizia e determina una cultura, è fondamento di fatti storici connessi con la vita della società.

Riporto nelle figure alcuni aspetti di centri urbani in cui l'ambiente ed il carattere di vita sono divenuti forma architettonica ed opera d'arte.

A Venezia sono state riprese (fig. 1 e 2) due tipiche « fondamenta » costruite con l'apporto creativo degli elementi della natura e delle esigenze dell'uomo; architettura e canali, case e palazzi in continuità secondo un diverso rapporto di vita e di condizione sociale.

La visione della facciata di S. Maria Novella a Firenze (fig. 3) delimitata nella piazza secondo la prospettiva ritmica frontale degli avelli e quella profonda dei fabbricati lungo la via è un esempio di suggestiva valorizzazione tridimensionale di un ambiente aperto alle funzioni dell'uomo.

Una successione spaziale in movimento sempre vario nelle altezze, negli orientamenti, nelle diverse espressioni di luce e nelle cadenze delle case come note figurative di un unico paesaggio è la Cock-Burn Street di Edimburgo (fig. 4). Qui ogni elemento è ugualmente essenziale e le strutture edilizie sembra abbiano perso i segni del tempo per mantenersi al servizio dell'uomo.

La serrata continuità dei corpi di fabbrica disposti in serie murata per unità verticali è la tipica espressione delle strade di Amsterdam (fig. 5); rimane costante il tema individuale della casa bastimento col puntone sottotetto affiancata sulla strada canale, come le barche all'ormeggio sul lungo porto; i segni stilistici dei tetti spioventi in legno e le ampie aperture a riquadro scandiscono le epoche di questa composizione totale eclettica nelle forme decorative, ma unitaria nelle strutture.



Fig. 3 - Firenze. Chiesa di S. Maria Novella. Le prospettive del monumento hanno una suggestiva valorizzazione in questo particolare ambiente della piazza.



Fig. 4 - Edimburgo. Valori ambientali e paesistici in continuità.

L'atmosfera chiusa e raccolta di un pozzo di luce teso verso l'alto è l'interno di questo cortile della vecchia Edimburgo (fig. 6). Le case medioevali e le



Fig. 5 - Amsterdam. Una tipica strada canale. Paesaggio umanizzato; le case in serie murata per unità verticali, come le barche all'ormeggio sul lungoporto.

torri scalari intagliano lo spazio e lo circoscrivono, come strutture di parete di un contenitore architettonico.

A Pisa le vie di S. Maria (fig. 7) e di S. Martino (fig. 8) manifestano palesemente come l'architettura degli edifici monumentali sono fonte di espressione ambientale e di carattere in rapporto all'uomo.

L'ambiente del monumento conduce ad una partecipazione psicologica della realtà attraverso stati d'animo che rinnovano per punti la lettura critica dell'opera. Non si possono quindi concepire due distinte entità; il monumento antico e la nuova architettura, distaccate nel tempo ed unite nello spazio.

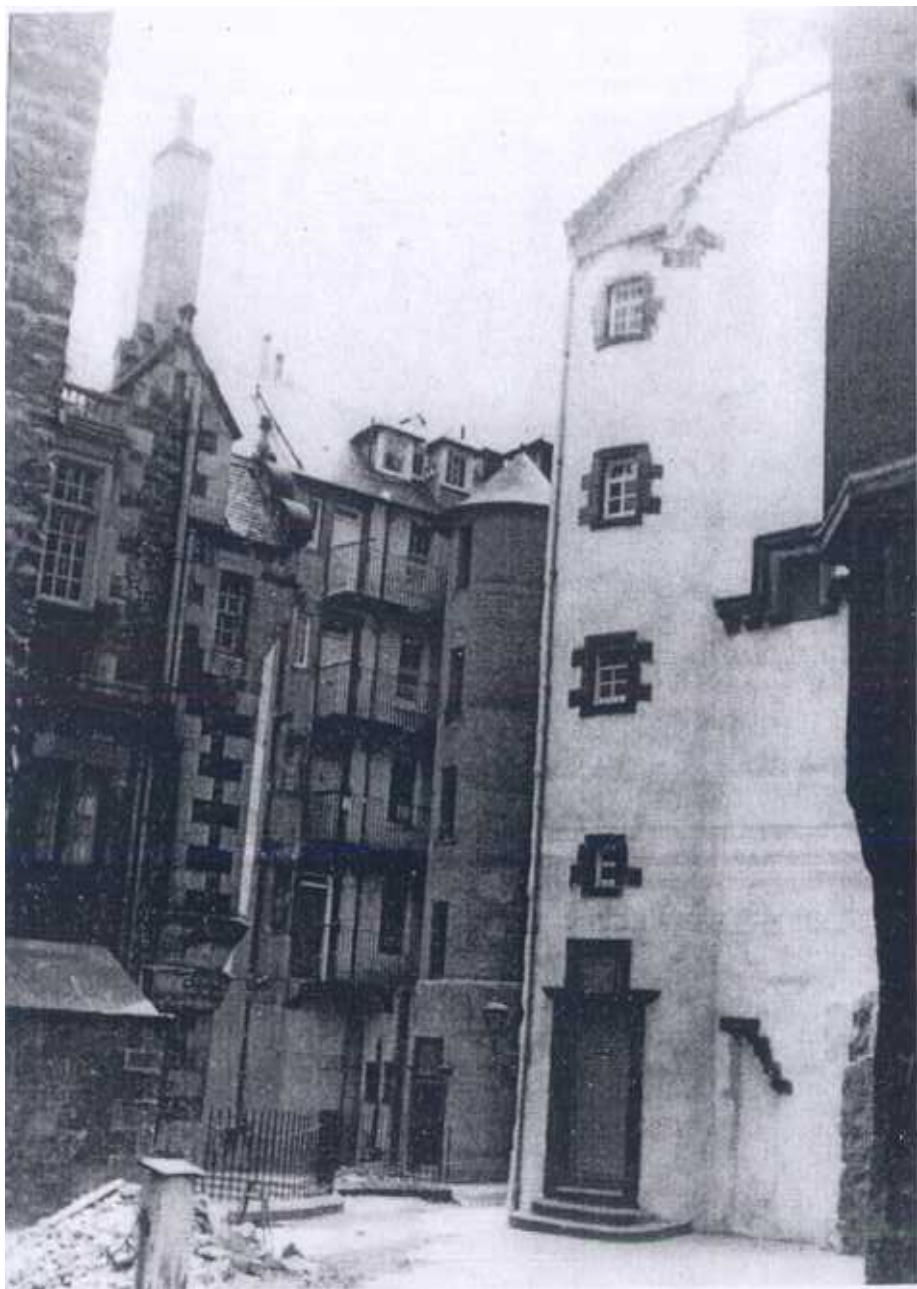


Fig. 6 - Edimburgo. Cortile interno della vecchia città. Case medioevali e torri scalari intagliano lo spazio che rimane teso verso l'alto.

La prima storica è ancora viva come elemento di pianificazione, punto fermo caratterizzante vincoli, distanze, limiti di rispetto e di comprensione, ordi-



Fig. 7 - Pisa. Via S. Maria. Palazzo Curini-Quaratesi. Un palazzo monumentale, come cardine al movimento del tracciato stradale, è l'elemento conduttore di tutto l'ambiente.



Fig. 8 - Pisa. Via S. Martino. Prospetti di case medioevali trasformati in architetture del seicento; scene di parete di un ambiente storico monumentale.

namento di strutture; l'altra è presente, interprete dell'esistenza quotidiana dell'uomo, vicina al suo modello fisico, soltanto rivolta e concentrata in una pratica espressione di contenuti.

Lo spazio diventa ambiente quando configura questa realtà e rende storicamente continuo il tessuto urbano. Il succedersi tematico di questi ambienti costituisce il complesso urbano di carattere delle nostre città.

Per risolvere le difficoltà di convivenza e di rinnovamento dell'edilizia minore nei centri monumentali acquistano maggiore valore e significato tutti gli elementi dell'architettura che sono mezzi d'interpretazione in opera, mentre l'idea creativa contenuta negli aspetti formali di modellazione rimane volutamente raccolta nella comprensione del tema.

La posizione teorica del restauro urbanistico in funzione monumentale non è valida in sé stessa se si considera che le cose per l'ambiente non sono le pietre per il monumento. È necessaria quindi la ripresa e l'evoluzione dell'architettura purché sia compenetrata in quel particolare luogo. La sintesi creativa sarà più difficile ed impegnativa perché le finalità umane saranno più profonde ed elevate ed il contatto con il tempo più lontano.

La tradizione deve essere conservata non nella materializzazione di un ambiente, ma come spazio che rende vivo un modo di sentire rispetto al monumento. Rapporti di limitazione, ripetizioni espressive possono permettere di raggiungere

uno stato formalistico e convenzionale, ma non sono strumenti compositivi che appartengono all'architettura. L'opera in progetto per l'edilizia minore richiederà principalmente un profondo studio preliminare del monumento e dell'ambiente perchè possa restare coerente con la continuità di una tradizione.

Questo atteggiamento riflesso e retrospettivo che deve animare l'architetto non è limitazione ma ricerca di nuove libertà inventive. Il tessuto strutturale delle nostre città manifesta compiutamente come con naturale comprensione possa rinnovarsi nei secoli l'architettura secondo le esigenze dell'uomo, senza distruggere lo spazio evocativo dei monumenti.

D'altra parte il restauro del monumento diretto da una concezione teorica e da uno studio tecnico analitico, ma staccato dal contesto non restituisce l'opera alla realtà di un ambiente e rimane estranea alla comprensione di tutti i suoi valori. Questi non sono solo la rappresentazione storica o l'interesse turistico e fotografico; i monumenti sono divenuti attualmente « les attractions touristiques ». La verifica dell'architettura come monumento implica la distinzione fra quanto deve rimanere e quanto è destinato a rinnovarsi; le espressioni figurative e spaziali dei monumenti sono i valori culturali e spirituali nel tempo, che rimangono come matrice comune ed universale della civiltà.

Il distacco fra architettura moderna ed antica sussiste, perché non si è operato con una visione profonda ed ampia nella composizione di questi valori.

Attualmente ci troviamo di fronte a monumenti « memorial » senza contenuto aderente alla vita ed alla società; occorre trasformare questi spazi costruiti in ambienti per la società.

Pensare quindi a ristabilire una continuità di comprensione, quando questa è venuta a mancare ed intervenire nella composizione architettonica inversamente proponendo e studiando una vita interna per un organismo strutturale ed artistico già esistente.

Potranno così esser reperiti i finanziamenti per le innumerevoli spese occorrenti ai monumenti, che hanno bisogno di investimenti adeguati all'impegno nostro di conservare nel tempo gli immensi beni ed i valori attivi ed economicamente utili che ancora rappresentano per l'intera umanità.

La figurazione continua delle piazze e strade può corrispondere ad uno spartito musicale; è possibile riprendere il motivo fondamentale con un contrappunto armonico, collegare la nuova architettura ad un complesso già definito.

I monumenti antichi non devono rappresentare gli anelli di una catena storica che contrasta proprio nel cuore il movimento progressivo delle nostre città. I due fatti hanno un'unica possibile esistenza vitale nello stesso organismo che si rinnova.

Per conservare questa duplice fonte di esistenza, quella del monumento antico nell'ambiente urbano e quella della società di fronte al monumento antico, occorre prevedere un piano teorico attuale sul quale si può costruire l'architettura conservando queste condizioni di partecipazione spaziale figurativa:

- 1 - Persistenza del monumento antico come elemento vitale del tessuto urbano rendendo attivi i rapporti tra l'ambiente urbanistico ed il monumento.
- 2 - Conservazione della scala metrica architettonica tra ambiente e monumento.
- 3 - Conservazione delle funzioni e dei contenuti del monumento permet-

tendo il continuo rinnovarsi dei rapporti tra l'architettura e l'uomo.

I contrasti nella continuità spaziale delle nostre città potranno scomparire se il processo evolutivo dell'architettura moderna riuscirà a comprendere e non ad allontanare il monumento antico.

GIAN CARLO NUTI  
THE VITALITY OF ANCIENT MONUMENTS  
AND THE URBAN ENVIRONMENT  
SUMMARY.

*The word "monument" was defined as a work of great historic and artistic interest, representative of an epoch and of a general cultural attitude. The permanence and vitality of its character and its setting in modern urban architecture was examined.*

*Loss of monuments' original primary functions and urban evolution accentuate extremes of spatial contrast, which will not be reconciled in our towns unless the human values of an organic environment are understood and respected.*

*The destruction caused by the war, the hasty reconstruction of individual blocks and the experience of restoration work with its varying results are manifest proof of the need to turn our attention to the character of the environment's formation with respect to monuments.*

*The introduction of modern buildings with all their plastic and spacial effects into historic centres should achieve the reconciliation rather than the estrangement in time of monuments, allowing these a vital place in the urban fabric. It should also retain some metrical relation of scale in its architecture and encourage the active participation of the inhabitants in the functions and contents of the environment.*